

Federagenti: “Crisi di Governo non significa un black out decisionale”

Il sistema portuale e logistico italiano ha bisogno subito di garanzie sulla realizzazione delle nuove infrastrutture



Pubblicato
il giorno
27 Luglio 2022

Da
Redazione



ROMA – “La crisi di Governo non significa, contrariamente a quanto si tende a far credere, un black out decisionale”. Lo vuole evidenziare chiaramente **Alessandro Santi**, numero uno di **Federagenti**: **“Un Governo in carica esiste e può varare decisioni anche importanti** e il Governo che verrà avrà il dovere di mettersi al lavoro subito, testa bassa, per fare quello che va fatto”.

Ovvero, tagli a procedure, orpelli, e burocrazia ferruginosa, quella semplificazione che come un mantra si chiede a chi governa il Paese da...sempre.

“Per noi, che viviamo quotidianamente sulle banchine, sono prioritari alcuni interventi - sottolinea Santi – e li indichiamo, come da sempre, a chiara voce. **Il sistema portuale e logistico italiano ha bisogno subito di garanzie** sulla realizzazione delle nuove infrastrutture siano esse inserite nel Pnrr o no, dello sblocco dei lavori di dragaggio che rischiano di stoppare sotto fango e terra l’operatività dei porti, dello snellimento burocratico di tutte le procedure autorizzative necessarie a far funzionare il sistema logistico del Paese, della revisione della 84/94 che riporti gli operatori portuali al centro delle decisioni strategiche e dell’adeguamento ai nuovi scenari normativi della nostra legge professionale”.

Per chi come gli agenti e i raccomandatari marittimi opera “su quella linea di confine fra terra e mare che sono i porti” il punto di osservazione è quasi privilegiato, e permette di mettere bene a fuoco tutti quegli interscambi via mare strategici per le materie prime e l’energia, vitali per i prodotti finiti.

“E da questo punto di osservazione possiamo solo ribadire un’esortazione: **fate in fretta e non fermate la macchina, frapponendo ostacoli procedurali o inerzie ingiustificate**”.

La sostanza è solo una per la federazione: l’Italia si deve dotare di uno strumento di ‘Governo’ dell’Economia del mare nel suo concetto più allargato, che sia sovraordinato ai singoli Ministeri e che dipenda direttamente dalla Presidenza del Consiglio a cui è demandata la linea strategica di un paese che, rivolgendosi nuovamente al mare e solo da esso, potrà guardare positivamente al futuro.

“Come Agenti marittimi siamo pronti a **denunciare ogni tentativo di indurre inerzia o di strumentalizzare la situazione politica**, trasformandola in un alibi -chiude Santi- con il risultato di fermare il settore mare, vitale per il Paese”.